
I LOMBARDI ALLA PRIMA CROCIATA

Dramma lirico.

testi di

Temistocle Solera

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 11 febbraio 1843, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 248, prima stesura per **www.librettidopera.it**: dicembre 2013.

Ultimo aggiornamento: 06/11/2015.

PERSONAGGI

ARVINO, figlio di Folco signore di Ro, poi
condottiero dei crociati lombardi **TENORE**

PAGANO, figlio di Folco signore di Ro, poi un
eremita **BASSO**

VICLINDA, moglie di Arvino **SOPRANO**

GISELDA, sua figlia **SOPRANO**

PIRRO, scudiero di Arvino, poi rinnegato **BASSO**

UN PRIORE della città di Milano **TENORE**

ACCIANO, tiranno d'Antiochia **BASSO**

ORONTE, suo figlio **TENORE**

SOFIA, moglie del tiranno d'Antiochia, fatta
celatamente cristiana **SOPRANO**

Atto primo:

Claustrali - Priori - Popolo - Sgherri - Armigeri nel palazzo di Folco.

Atto secondo:

Cori - Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei - Guerrieri crociati - Donne
dell'harem.

Atto terzo:

Cavalieri crociati - Donne - Pellegrini.

Atto quarto:

Vergini celesti - Guerrieri crociati - Pellegrini - Donne lombarde.

Atto primo: l'azione è in Milano.

Atto secondo: la scena è in Antiochia e sue vicinanze.

Atto terzo: la scena è presso Gerusalemme.

Atto quarto: la scena è presso Gerusalemme.

LA VENDETTA

[N. 1 - Preludio]

Scena prima

*La piazza di S. Ambrogio.
S'ode lieta musica nel tempio.*

[N. 2 - Introduzione]

CORO DI CITTADINI

Oh nobile esempio!

I°

II°

Vedeste?... Nel volto
a tutti brillava la gioia del core.

I°

Però di Pagano nell'occhio travolto
la traccia appariva del lungo terrore.

TUTTI

Ancor nello sguardo terribile e cupo
la fiera tempesta dell'animo appar;
sarà, ma ben raro le furie del lupo
nei placidi sensi d'agnel si mutar.

DONNE

Nell'ora de' morti perché dal gran tempio
diffondesi intorno festevole suono?
Oh dite!... Che avvenne?...

UOMINI

Quest'oggi sull'empio
dal cielo placato discende il perdono;
qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
che torna alle gioie del suolo natal.

DONNE

Narrate!... Narrate!... Dal patrio suo lito
qual mai lo cacciava destino fatal?

UOMINI
 Era Viclinda ~ gentil donzella,
 vaga, e fragrante ~ d'aura amorosa;
 la gioventude ~ più ricca e bella
 ambiva, ardea ~ nomarla sposa.
 Ma di Viclinda ~ l'alma innocente
 d'Arvin si piacque ~ sposo il chiamò;
 Pagan spregiato ~ nel sen furente
 vendetta orrenda ~ farne giurò.
 Un dì (dei morti ~ l'ora gemea)
 ivano al tempio ~ gli avventurati;
 quando improvviso ~ quell'alma rea
 fere il fratello ~ da tutti i lati;
 quindi ramingo ~ solo, proscritto,
 ai luoghi santi ~ corse a pregar.
 Già da molt'anni ~ piange il delitto,
 ora gli è dato ~ fra i suoi tornar.

CORO DI CITTADINI
 I°
 Or ecco!... Son dessi!... Vedete?... Sul volto
 a tutti sfavilla la gioia del core.

II°
 Però di Pagano nell'occhio travolto
 appare la traccia del lungo terrore.

TUTTI
 Ancor nello sguardo terribile e cupo
 la fiera tempesta dell'animo appar;
 sarà, ma ben raro le furie del lupo
 nei placidi sensi d'agnel si mutar.

Scena seconda

*Pagano, Arvino, Viclinda, Giselda, Pirro dal tempio, preceduti dai
 Priori della città, e da Servi che recano torce etc, e detti.*

PAGANO (prostrato al suolo)
 Qui nel luogo santo e pio,
 testimonio al mio delitto,
 perdon chiedo al mondo e a dio,
 umilmente, in cuore afflitto.

ARVINO
 Vieni!... Il bacio del fratello
 del perdon ti sia suggello.
 (si baciano)

CORO
 Viva Arvino!... Oh nobil cor!...

VICLINDA, GISELDA E
 ARVINO
 Pace!... Pace!

PAGANO
 (Oh mio rossor!)

Tutti.

Insieme

<p>GISELDA (ad Arvino)</p>	<p>T'assale un tremito!... padre che fia? Tinta la fronte ~ hai di pallore. Di gioia immensa ~ ho pieno il cuore, e tu dividerla ~ non vuoi con me?</p>
<p>VICLINDA</p>	<p>T'assale un tremito!... sposo che fia? Tinta la fronte ~ hai di pallore. Di gioia immensa ~ ho pieno il cuore, e tu dividerla ~ non vuoi con me?</p>
<p>ARVINO</p>	<p>L'alma sul labbro ~ a me venia, ma ratto un gelo ~ mi scese al core; in quegli sguardi ~ certo è il furore; destasi orrendo ~ sospetto in me.</p>
<p>PAGANO (a Pirro)</p>	<p>Pirro, intendesti! ~ Cielo non sia che li assicuri ~ dal mio furore! Stolti!... han trafitto ~ questo mio core, ed han sperato ~ pace da me!</p>
<p>PIRRO (a Pagano)</p>	<p>Signor, tuo cenno ~ legge a me sia, cento hai ministri ~ del tuo furore; di questa notte ~ nel cupo orrore siccome spettri ~ verremo a te.</p>
<p>CORO</p>	<p>S'han dato un bacio! ~ Quello non sia onde tradiva ~ Giuda il Signore! Oh l'improvviso ~ silenzio al core di certa pace ~ nunzio non è!</p>
<p>UN PRIORE</p>	<p>Or s'ascolti il voler cittadino! Tutti al grido di Piero infiammati te proclamano, o nobil Arvino, condottier dei lombardi crociati.</p>
<p>ARVINO</p>	<p>Io l'incarco difficile accetto, per lui dolce m'è il sangue versar: o fratello! Stringiamoci al petto: terra e ciel nostri giuri ascoltar!</p>
<p>VICLINDA, GISELDA, PIRRO E CORO</p>	<p>All'empio, che infrange la santa promessa, l'obbrobrio, l'infamia sul capo ricada, un'ora di pace non venga concessa, si tinga di sangue la luce del dì.</p>
<p>ARVINO E PAGANO</p>	<p>Or basta!... Né d'odio fra noi si ragioni, per dirci fratelli brandiamo la spada; voliamo serrati, siccome leoni, sugli empì vessilli, che il ciel maledì!</p>

Scena terza

Coro interno di Claustrali.

[N. 3 - Coro e Aria di Pagano]

CORO

A te nell'ora infausta
dei mali e del riposo,
dal fortunato claustro
sorge un pregar pietoso;
alle tue fide vergini
apri ne' sogni il ciel.
Tu co' le meste tenebre
pace nell'uomo infondi;
sperdi le trame ai perfidi,
l'empio mortal confondi;
e suonerà di cantici
più lieti il dì novel.

Scena quarta

Pagano e Pirro.

PAGANO Vergini!... Il ciel per ora
a vostre preci è chiuso;
non per esse men certa, in questa notte
di vendetta fatale,
la lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest'alma
al delitto non nacque!... Amor dovea
renderla santa, o rea!

Sciagurata! Hai tu creduto
che obliarti avrei potuto,
tu nel colmo del contento,
io nel colmo del dolor?
Qual dall'acque l'alimento
tragge l'italo vulcano,
io così da te lontano
crebbi gli impeti d'amor!

PIRRO Molti fidi qui celati
pronti all'ordine già stanno.
(accenna verso il giardino)

PAGANO Ch'io li vegga!... In tutti i lati
essi il fuoco spargeranno.

Scena quinta

Coro di Sgherri e detti.

PAGANO Di perigli è piena l'opra!...
Molti servi Arvin ricetta;
ma per me chi ben s'adopra
largo è il premio che l'aspetta.

SGHERRI Niun periglio il nostro seno
di timor vigliacco assale;
non v'è buio che il baleno
no 'l rischiari del pugnale;
piano entriam con piè sicuro
ogni porta ed ogni muro;
fra le grida, fra i lamenti,
imperterriti, tacenti,
d'un sol colpo in paradiso
l'alme altrui godiam mandar!
Col pugnol di sangue intriso
poi sediamo a banchettar!

PAGANO O speranza di vendetta,
già sfavilli nel mio volto;
da tant'anni a me diletta
altra voce non ascolto;
compro un dì col sangue avrei
quell'incanto di beltà;
or alfine, or mia tu sei,
altri il sangue spargerà.

SGHERRI Comandare, impor tu déi,
ben servirti ognun saprà!

Scena sesta

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Viclinda, Giselda poi Arvino.

[N. 4 - Recitativo e Ave Maria]

VICLINDA Tutta tremante ancor l'anima io sento...
no... dell'iniquo in viso
d'ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!... Un voto
in tal periglio solleviamo a dio:
giuriam, s'ei copre di suo manto pio
tuo padre, il mio consorte,
giuriam, che, nude il pié, verremo al santo
sepolcro orando!

ARVINO *(dalle sue stanze)*
O sposa mia, ricovra
in quelle stanze omai, ma non corcarti.

GISELDA Oh ciel... quale periglio?

ARVINO È teco il padre mio,
rumor di molti passi
parvemi udir!... Dell'agitata mente
esser potrebbe un giuoco...
va', sposa mia!...

(parte)

GISELDA Te, vergin nata, invoco.
(inginocchiandosi con Viclinda)

Salve Maria! ~ di grazie il petto
t'empie il signore ~ che in te si posa;
tuo divin frutto ~ sia benedetto
o fra le donne ~ l'avventurosa!
Vergine santa ~ madre di dio,
per noi tapini ~ leva preghiera,
ond'ei ci guardi ~ con occhio pio
quando n'aggravi ~ l'ultima sera!

Scena settima

Pirro e Pagano.

[N. 5 - Finale I]

PIRRO Vieni!... Già posa Arvino
nelle sue stanze... un servo il disse.

PAGANO O gioia!

Spegni l'infausta lampa...
la luce delle fiamme
il trionfo schiarar di mia vendetta
dovrà fra pochi istanti...
Attendi! ~

(entra cautamente nella stanza di Arvino)

Scena ottava

Pirro solo, indi Giselda, infine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

PIRRO Eppur le fibre egli ha tremanti!
(vedesi nell'interno chiarore di fiamme)

PIRRO Ma gli sgherri han sparso il foco!...
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
ben cambiar saprò di volto.
(parte sguainando la spada)

(Giselda attraversa la scena rapidamente)

VICLINDA (trascinata da Pagano)
Scellerato! ~ Oh sposo! ~

PAGANO Il chiedi
alla punta d'un pugnale...
Taci, e seguimi.

VICLINDA A' tuoi piedi
pria morir!... ~

PAGANO E chi mai vale
per salvarti in queste soglie?
Niuno ormai da me ti scioglie;
solo ai pianti, ai mesti lai
può risponderti lo sgherro. ~
Chi t'ascolti qui non hai...

(l'incendio interno va estinguendosi)

Scena nona

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi con torce, e detti.

ARVINO Io l'ascolto.

PAGANO O mio stupor!
Pur di sangue... è intriso il ferro!...
Ch'il versava?

VICLINDA E GISELDA Il padre!...

TUTTI (con Pagano che lascia cadere il ferro)
Error!

Insieme

TUTTI Mostro d'Averno orribile,
né a te si schiude il suolo?
Non ha l'eterno un fulmine
che t'abbia a incenerir?
tu fai col nome solo
il cielo inorridir!

PAGANO Mostro d'Averno orribile,
né a me si schiude il suolo?
Non ha l'eterno un fulmine
che m'abbia a incenerir?
Farò col nome solo
il cielo inorridir!

ARVINO Parricida!... E tu pure trafitto
sulla salma del padre morrai.

GISELDA (frapponendosi)
Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmi d'orror.

PAGANO (ad Arvino)
Che?... Ti fermi?... Coraggio non hai?...

Mira... Io stesso aprirò la ferita.
(fa per uccidersi con la spada, ma vien fermato dagli armigeri)

CORO Sciagurato!... La vita, la vita
ti fia strazio di morte peggior.

Insieme

TUTTI

Va'! Sul capo ti grava l'eterno
la condanna fatal di Caino;
più che il fuoco e le serpi d'Averno
le tue carmi il terror struggerà!
Va'! Tra i fiori di lieto cammino,
nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
sangue ognor verserai dalla fronte
sempre addosso un demon ti starà!

PAGANO

Ahi! Sul capo mi grava l'eterno
la condanna fatal di Caino;
più che il fuoco e le serpi d'Averno
le mie carmi il terror struggerà!
Ahi! Tra i fiori di lieto cammino,
nelle grotte, fra i boschi, sul monte,
sangue ognor verserò dalla fronte
sempre addosso un demon mi starà!

L'UOMO DELLA CAVERNA

Scena prima

*Sala del palazzo d'Acciano in Antiochia.
Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori,
Soldati e Popolo.*

[N. 6 - Introduzione]

AMBASCIATORI

È dunque vero?

ACCIANO

Splendere
vid'io le inique spade!

AMBASCIATORI

Audaci!... A che le barbare
lasciar natie contrade?
Di Maometto al fulmine
noi li vedrem sparir!

ACCIANO

Forti, crudeli, esultano
di stupri e di rapine;
lascian dovunque un cumulo
di stragi e di ruine...

AMBASCIATORI

Deh scendi, allah terribile,
i perfidi a punir!

TUTTI

Or che d'Europa il fulmine
minaccia i nostri campi,
vola per noi sui turbini,
pugna per noi fra i lampi,
e sentirem nell'anima
scorrere il tuo valor.
Giuriam!... Noi tutti sorgere
come un sol uom vedrai
scordar le gare, e accenderne
un'ira sola omai;
quale fia scampo ai perfidi,
se tu ne infiammi il cor?

(partono)

Scena seconda

Oronte, e Sofia velata.

[N. 7 - Cavatina di Oronte]

ORONTE O madre mia, che fa colei?

SOFIA Sospira,
piange, i suoi cari chiama...
pur l'infelice t'ama.

ORONTE Mortal di me più lieto
non ha la terra!

SOFIA (Oh voglia, oh voglia iddio
schiarrir così la mente al figlio mio!)

ORONTE La mia letizia infondere
vorrei nel suo bel core!
Vorrei destar coi palpiti
del mio beato amore
tante armonie nell'etere,
quanti pianeti egli ha;
ir seco al cielo, ed ergermi
dove mortal no va!

SOFIA Oh! ma pensa, che non puoi
farla tua, se non ti prostri
prima al dio de' padri suoi.

ORONTE Sien miei sensi i sensi vostri!

SOFIA Oh mia gioia!

ORONTE O madre mia!
Già pensai più volte in cor
che sol vero il nume sia
di quell'angelo d'amor.
Come poteva un angelo
crear sì puro il cielo,
e agli occhi suoi non schiudere
di veritade il velo?
Vieni, m'adduci a lei,
rischiari i sensi miei;
vieni, e nel ver s'acquetino
la dubbia mente e il cor!

SOFIA Figlio! T'infuse un angelo
per tua salute amor.

Scena terza

*Prominenze di un monte praticabili, in cui s'apre una caverna.
Un Eremita.*

[N. 8 - Scena, Marcia dei Crociati e Inno]

PAGANO E ancor silenzio! ~ Oh quando,
(Eremita) quando al fragor dell'aure e del torrente
suono di guerra s'unirà?... Quest'occhi,
sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
balenare dai culmini del monte
i crociati vessilli?..
Dunque il lezzo a purar del gran misfatto
mai non potran mie mani
l'empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! ~ Oh folle!
E chi son io perché m'arrida all'alma
iri di pace?... È giusto iddio soltanto,
sia per lui benedetto il duolo e il pianto!

Ma quando un suon terribile
dirà che «dio lo vuole»,
quando la croce splendere
vedrò qual nuovo sole,
di giovanil furore
tutto arderammi il core,
e la mia destra gelida
l'acciaro impugnerà;
di nuovo allor quest'anima
redenta in ciel sarà.

Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

Scena quarta

Pirro e detto.

PIRRO Oh ferma!... Ascolta,
per pietade un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
ottener poss'io quaggiù!
Io son Pirro, e fui Lombardo,
prestai mano a un parricida;
qui fuggendo, da codardo
rinnegata ho la mia fé.
Il terrore, il duol mi guida
supplichevole al tuo piè!

PAGANO
(Eremita) Sorgi, e spera!...

PIRRO A me fidate
d'Antiochia son le mura.
(s'odono suoni in lontananza)

PAGANO
(Eremita) Qual rumor!...

PIRRO Son le crociate
genti sparse alla pianura.

PAGANO
(Eremita) Ciel... Che ascolto!... Il ver tu dici?
(al colmo dell'entusiasmo)
Va', con me sei perdonato!
Dio, gran dio degli infelici,
niun confine ha tua pietà.
Pirro!... Ebben pe 'l tuo peccato
offri al ciel le rea città.

PIRRO Uomo santo, a te lo giuro,
questa notte io stesso, io stesso
schiuderò per l'empio muro
al mio popolo un ingresso!

PAGANO
(Eremita) Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel!... Lombardi!...

PIRRO Ah! Sì lombardi!

PAGANO
(Eremita) Va'!... Ti fia sicura stanza
la caverna.

Scena quinta

L'Eremita entra nella caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto, si distendono sul monte i guerrieri Crociati, preceduti da Arvino.

PAGANO
(Eremita) Al tuo guerrier
oh sfavilla ancora ai guardi
brando antico, o mio cimier!...
(si pone l'elmo e cala la visiera)

ARVINO Sei tu l'uom della caverna?...

PAGANO
(Eremita) Io? Lo son! Da me che vuoi?

ARVINO Le tu preci! Ah l'ira eterna
tu placar per me sol puoi!

PAGANO
(Eremita) Oh! Sai tu qual uomo invochi?

ARVINO Tutti parlano di te;
narran tutti in questi lochi
dio si mostri alla tua fé!
Odi... un branco musulmano
ha la figlia a me rapita;
io tentai seguirli invano,
già la turba era sparita.

PAGANO
(Eremita) Dimmi!... Gente hai tu valida e molta?

ARVINO Sì.

PAGANO
(Eremita) Vedrai la tua figlia diletta.

ARVINO (conducendolo sull'altura)
Tutta Europa là vedi raccolta,
al voler di Goffredo soggetta!

PAGANO
(Eremita) Oh mia gioia!... La notte già scende!...
me seguite, o lombardi fratelli;
questa notte porrete le tende,
io lo giuro, nell'alta città!

ARVINO Santo veglio, che a gloria ci appelli,
le tue fiamme in noi serpono già!

TUTTI

Stolto allah!... Sovra il capo ti piomba
già dell'ira promessa la piena;
santa voce per tutto rimbomba,
proclamante l'estremo tuo dì.
Già la croce per l'aure balena
d'una luce sanguigna, tremenda;
è squarciata la barbara benda,
l'infedele superbo fuggì.

Scena sesta

Recinto dell'harem.

*Coro di Donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona
mestamente sopra un sedile.*

[N. 9 - Coro]

CORO

La bella straniera che l'alme inamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
perché sempre gli occhi di lagrime irrorà,
se tutte ha le gioie di questo soggiorno?
D'Oronte ella sola nell'animo impera...
la bella straniera, la bella straniera!
Perché tu lasciasti le case dei padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
che son d'oriente novello splendore,
noi siamo d'ancelle vilissima schiera...
Qual brama servizio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
acceser nel prence d'amor scellerato,
vedran dei parenti la morte fra poco,
il turpe vessillo nel fango bruttato;
partiamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
la bella straniera!... La bella straniera!

Scena settima

Giselda sorgendo impetuosamente.

[N. 10 - Finale II]

GISELDA O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perché mi lasciasti?... D'affetto non santo
m'aggravan le pene!... Deh porgimi aiuto!
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
pregare mi valga d'ascendere a te.
Un cumulo veggo d'orribili giorni
qual tetro fantasma, piombare su me!

CORO DI DONNE Chi ne salva?...

GISELDA Quai grida... Quai grida...

CORO DI DONNE Oh fuggiamo!...

CORO DI UOMINI S'uccida, s'uccida!

Scena ottava

Soldati turchi inseguiti dai Crociati, indi Donne dell'harem e Sofia.

DONNE Chi ne salva dal barbaro sdegno,
se il profeta i suoi fidi lasciò?

GISELDA I crociati!...

SOFIA O Giselda, un indegno
tradimento i nemici guidò!
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

GISELDA Ahi che narri?

SOFIA Il furente, oh lo vedi
che li uccise!

Scena nona

Arvino, l'Eremita e Cavalieri lombardi.

GISELDA Mio padre!... Egli stesso!...

PAGANO (additando Giselda)
(Eremita) Ecco adempio a' miei detti, o signor.

ARVINO Mia Giselda!... Ritorna all'amplesso
di tuo padre!...

GISELDA Qual sangue!
(retrocede inorridita)

SOFIA Oh dolor!

GISELDA (quasi colpita da demenza)
No!... Giusta causa ~ non è iddio
la terra spargere ~ di sangue umano;
è turpe insania ~ non senso pio
che all'oro destasi ~ del musulmano!
Queste del cielo ~ non fur parole...
no, dio no 'l vuole ~ no, dio no 'l vuole!

ARVINO E CORO Che ascolto!

PAGANO E SOFIA Oh misera! ~

GISELDA Qual nera benda
agli occhi squarciami ~ forza divina!
I vinti sorgono ~ vendetta orrenda
sta nelle tenebre ~ d'età vicina!
A niuno sciogliere ~ fia dato l'alma
nel suol ve' l'aure ~ prime spirò!
L'empio olocausto ~ di umana salma
il dio degli uomini ~ sempre sdegnò. ~

ARVINO Empia!... Sacrilega!... ~

GISELDA Gioco dei venti
già veggo pendere ~ le vostre chiome;
veggo di barbari ~ sorger torrenti,
d'Europa stringere ~ le genti dome!
Che mai non furono ~ di dio parole
quelle onde gli uomini ~ sangue versar!
No, dio no 'l vuole ~ No, dio no 'l vuole,
ei sol di pace ~ scese a parlar!

PAGANO (Eremita) Ah taci, incauta! ~

ARVINO (cavando il pugnale)
Possa tua morte
il detto sperdere ~ del labbro osceno!

PAGANO (Eremita) (fermandolo)
Che fai? La misera ~ duolo ha sì forte
che, ben lo vedi, ~ ragion smarrì! ~

GISELDA Ferisca!... Oh squarci ~ questo mio seno
la man che Oronte ~ pur or ferì!

CORO Lasciam l'indegna ~ che il vergin core
ad empio amore ~ schiudere ardì! ~

LA CONVERSIONE

Scena prima

La valle di Giosafat, sparsa di vari colli praticabili fra i quali primeggia quella degli Ulivi. In lontananza vedesi Gerusalemme. Cavalieri crociati, Donne, Pellegrini, che escono in processione a capo scoperto.

[N. 11 - Introduzione]

CORO
(di dentro)

Gerusalem!... Gerusalem!... la grande,
la promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
d'iddio s'apprestan già!

CORO

(escono)

Deh! Per i luoghi che veder n'è dato,
e di pianto bagnar
possa nostr'alma coll'estremo fato
in grembo a dio volar!

PELLEGRINI

Gli empi avvinsero là fra quei dirupi
l'agnello del perdon;
a terra qui cadean gli ingordi lupi
quand'ei rispose, «Io son!»
Sovra quel colle il Nazaren piangea
sulla città fatal;
e quello il monte, onde salute avea
il misero mortal!

TUTTI

Deh! Per i luoghi che veder n'è dato
e di pianto bagnar,
possa nostr'alma coll'estremo fato
in grembo a dio volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva il dio vivente
terribile guerrier!

(s'allontanano per la valle)

Scena seconda

Giselda sola.

[N. 12 - Recitativo e Duetto]

Dove sola m'inoltro!
Nella paterna tenda
mi mancava il respir!... D'aura m'è d'uopo,
d'aura libera ~ tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... Sol mia mente al cielo
non vola... Ah l'alma mia
non ha pensiero, che d'amor non sia!

Scena terza

Oronte in costume lombardo e detta.

ORONTE Giselda!

GISELDA Oh ciel!... traveggo?

ORONTE Ah no!... D'Oronte
stai fra le braccia!

GISELDA Ah sogno egli è!... La fronte
ch'io t'inondi di lagrime!

ORONTE Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?

GISELDA Ahi come
ti piansi estinto!

ORONTE Dal nemico brando,
sol fui gittato al suolo;
speranza di vederti anco una volta
vile mi fe'... presi la fuga... errante
andai di terra in terra,
veste mutai, seguendo il mio desire
di vederti una volta, e poi morire.

GISELDA Oh non morrai!...

ORONTE Tutto ho perduto! Amici,
parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!...

GISELDA No! Seguirti io voglio.
Teco io fuggo!

ORONTE Tu!... Che intendo!

- GISELDA Vo' seguire il tuo destino.
- ORONTE Infelice!... È un voto orrendo,
maledetto è il mio cammino.
Per dirupi e per foreste
come belva errante io movo;
giuoco ai venti e alle tempeste
spesso albergo ho unantro, un covo!
Avrai talamo l'arena
del deserto interminato,
sarà l'urlo della iena
la canzone dell'amor!
Io, sol io sarò beato
nell'incendio del mio cor!
- GISELDA Oh t'affretta!... Ad ogni istante
ne sovrasta fier periglio!...
- ORONTE Ben pensasti?...
- GISELDA Il core amante
più non ode altro consiglio!...
- ORONTE Oh mia gioia!... Or sfido tutto
sulla terra il male, il lutto!...
Vien!... Son teco!
- GISELDA Ah sì! Tu sei
patria, vita e ciel per me!
- ORONTE Ah del regno che perdei
maggior bene or trovo in te!
- GISELDA Oh belle, a questa misera,
tende lombarde, addio!
Aura da voi diffondesi
quasi di ciel natio!...
Ah!... Più divino incanto
da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!... Un'anima
redime un tanto amor!
- ORONTE Fuggi, abbandoni, o misera,
l'amor de' tuoi pe' l' mio!
Per te, lombarda vergine,
tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
avremo un cor soltanto!
Lo stesso dio che veneri
avrà mie preci ancor!
- VOCI INTERNE All'armi!
- ORONTE Che ascolto!

GISELDA

Prorupper le grida
dal campo lombardo... Pavento per te!

GISELDA E ORONTE

Fuggiamo!... Sol morte nostr'alme divida...
né cielo, né terra può toglierti a me!

Scena quarta

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

[N. 13 - Scena e Aria di Arvino]

Che vid'io mai?... Furor, terrore a un tempo
m'impioibarono al suol!... Ma sui fuggenti
via portati dall'arabo corsiero
l'uom si gettò della caverna!... A un lampo
tutti agli sguardi mi sparir!... Ahi vile!...
Empia!... All'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
oh non t'avessi generata io mai!

Scena quinta

Cavalieri crociati e detto.

ARVINO

Qual nuova?

CORO

Più d'uno ~ Pagano ha notato
discorrer le tende ~ del campo crociato.

ARVINO

Per dio!...

CORO

Chi lo guida ~ per santo cammino?
l'infame assassino ~ chi venne a tradir?
Fra tante sciagure ~ non vedi la mano
del cielo sdegnato ~ per l'empio germano?
Vendetta feroce ~ persegua l'indegno,
di tutti allo sdegno ~ non puote sfuggir!

ARVINO

(al colmo dell'ira)

Sì!... del ciel che non punisce
 emendar saprò l'errore;
 il mio brando già ferisce,
 già trafigge all'empio il core;
 spira già l'abominoso,
 io lo premo col mio piè!
 Se in Averno ei fosse ascoso,
 più sfuggir non puote a me.

Scena sesta

*Interno di una grotta. Da un'apertura in fondo vedonsi le rive del
 Giordano.*

Giselda, che sostiene Oronte ferito.

[N. 14 - Scena e Terzetto]

GISELDA (adagiandolo sopra un masso)

Qui posa il fianco!... Ahi lassa!
 Di qual ferita t'hanno offeso i crudi!...

ORONTE Giselda! Io manco!...

GISELDA Ah qual mercede orrenda
 alla mia fé tu dai...

ORONTE Io manco!

GISELDA Ah taci!... Oh taci!
 Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
 han la crudel ferita...

ORONTE Invano, invano
 pietosa a me tu sei,

GISELDA Or tu m'ascolta, o dio de' padri miei!
 (fuori di sé)

Tu la madre a me togliesti,
 m'hai serbata a dì funesti...
 sol conforto è al pianto mio
 questo amore, e il togli a me...
 Tu crudel...

Scena settima

L'Eremita e detti.

PAGANO
(Eremita) Chi accusa iddio?...
Questo amor delitto egli è!

GISELDA
(atterrita) Qual mi scende al cor favella!

ORONTE Chi sei tu?

PAGANO
(Eremita) Son tal che vita
annunciar ti può novella,
se ti volgi a nostra fé.

GISELDA Dio l'inspira!...

ORONTE Oh sì!... Compita,
o Giselda, hai l'opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d'iddio... T'appressa a me!

PAGANO
(Eremita) Sorgi!... Il ciel non chiami invano,
le sue glorie egli ti addita;
l'acque sante del Giordano
sien lavacro a te di vita!

GISELDA Oh non più dinanzi al cielo
è delitto il nostro amor!
Vivi!... Ah vivi...

ORONTE Al petto... anelo
scende insolito... vigor!

Qual voluttà trascorrere
sento di vena... in vena!
(a Giselda)
Più non mi reggo... aitami...
io ti discerno appena!
T'accosta!... Oh nuovo incanto!...
Bagnami col tuo pianto...
in ciel ti attendo... Affrettati...
Tu... lo schiudesti... a me!

GISELDA

Deh non morire!... Attendimi,
o mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
noi moriremo insieme!
Donna che t'amò tanto
puoi tu lasciar nel pianto?
Perché mi vietan gli angeli
il ciel dischiuso a te?

PAGANO
(Eremita)

L'ora fatale ed ultima
volga le menti a dio;
si avvivi il cor d'un palpito
solo celeste e pio;
se qui l'amor di pianto
ebbe mercé soltanto,
sperate!... Un dì fra gli angeli
di gioia avrà mercé!

IL SANTO SEPOLCRO

Scena prima

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano l'Eremita ed Arvino.

[N. 15 - Introduzione]

PAGANO (additando Giselda)

(Eremita) Vedi, e perdona!

ARVINO Oh figlia mia!

PAGANO (Eremita) Nell'aspro
cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
tuoi paterni tre giorni io la celai
temendo l'ira tua. Vedi!... l'afflitta,
arsa e consunta dall'orrenda sete
(ond'ha flagello il campo tutto) or solo
chiuse gli occhi al riposo.

ARVINO Oh no la turbiam!... ma tu chi se', pietoso?
Deh noto alfin mi sia
chi tanto veglia sopra me! Sovente
io te vidi combattermi vicino,
e usbergo farmi del tuo petto.

PAGANO (Eremita) O Arvino,
tu lo saprai!... Ma di Giselda solo
or ne preme l'affanno;
vieni, cerchiam per ogni dove stilla
che torni ad avvivar la sua pupilla.

Scena seconda

Giselda sola; ella è sorpresa in sogno da una visione di spiriti celesti.

[N. 16 - Visione]

CORO DI CELESTI

Componi, o cara vergine
alla letizia il viso,
per te redenta un'anima
s'indiva in paradiso;
vieni, ché il ben dividere
seco sia dato a te.

GISELDA

(alzandosi e continuando a sognare)

Oh! Di sembianze eteree
l'antro splendente io scerno;
ah sì!... T'affretta a sorgere
alba del giorno eterno.
Oronte... Ah tu fra gli angeli?
Perché non parli a me?

ORONTE

In cielo benedetto,
Giselda, per te sono!...
Il mio pregare accetto
d'iddio già sale al trono!
Va', grida alla tua gente
che afforzi la speranza,
del Siloe la corrente
fresc'onde apporterà.

(sparisce la visione)

GISELDA

(svegliandosi per la grande agitazione)

Qual prodigio!... Oh in nera stanza
or si muta il paradiso!...
Sogno ei fu!... Ma d'improvviso
qual virtude in cor mi sta?...

Non fu sogno! In fondo all'alma
suona ancor l'amata voce;
de' beati ancor la palma
in sua man vegg'io brillar!
O guerrier della croce
su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
l'egre membra a ravvivar.

Scena terza

Le tende lombarde presso il sepolcro di Rachele. Crociati, Pellegrini, e Donne.

[N. 17 - Finale ultimo]

CORO

O signore, dal tetto natio
ci chiamasti con santa promessa;
noi siam corsi all'invito d'un pio,
giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
hanno i servi già baldi e valenti!...
Deh non far che ludibrio alle genti
sieno, Cristo, i tuoi fidi guerrier!
Oh fresc'aure volanti sui vaghi
ruscelletti dei prati lombardi!...
Fonti eterne!... Purissimi laghi!...
Oh vigneti indorati dal sol!
Dono infausto, crudele è la mente
che vi pinge sì veri agli sguardi,
ed al labbro più dura e cocente
fa la sabbia d'un arido suol!...

VOCI INTERNE Al Siloe! Al Siloe!...

CORO

Quali voci!

Scena quarta

Giselda, l'Eremita, Arvino e detti.

GISELDA

Il cielo

ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all'acque intorno
che il Siloe manda!...

CORO

Oh gioia!... Oh gioia!...

ARVINO

Udite

or me, lombardi! Dissetato il labbro,
ultimi certo non sarete voi
a risalir le abbandonate mura!...
No 'l prevedono gli empi... Ecco!... le trombe
squillano del Buglion!... La santa terra
oggi nostra sarà.

TUTTI

Sì!... Guerra! Guerra!

Guerra, guerra! S'impugni la spada,
affrettiamoci, empiano le schiere;
sulle bende la folgore cada,
non un capo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
quai comete di sangue e spavento:
già vittoria sull'ali del vento
le corone additando ei va! -

Scena quinta

La tenda d'Arvino.

Dopo lungo rumore di battaglia entra l'Eremita sorretto da Giselda ed Arvino.

ARVINO Questa è la mia tenda!... Qui tue membra puoi,
sventurato, adagiar... Ma tu non parli?...

GISELDA Ahi vista!... In ogni parte
egli è ferito... Sulle mura ei primo
correa gridando.

PAGANO Via da me!... Chi siete?
(Eremita)

ARVINO Guarda! Sovvienti!... presso
d'Arvin tu sei.

PAGANO (guardandosi le mani)
(Eremita) D'Arvin? Qual nome!... Ah taci!
Taci!... D'Arvin questo è pur sangue! Oh Averno
schiuditi a' piedi miei!... Sangue è del padre!

ARVINO Che parli tu?

GISELDA Ti calma!
Vedi tu se' fra noi... presso l'afflitta
che tu salvasti.

PAGANO Oh voce!... Oh chi rischiara
(Eremita) la mente e m'apre il cor? Tu sei, tu sei
l'angelo del perdono!

ARVINO Favella... Chi sei tu?...

PAGANO Pagano io sono!

GISELDA E ARVINO Ciel! Che ascolto!

PAGANO Un breve istante
solo resta a me di vita...

PAGANO O fratello!... A dio davante
dée quest'alma comparir!
La mia pena... è omai compita!...
Non volermi... maledir!

GISELDA Padre, in dio lo vedi estinto;
è sua colpa in ciel rimessa.

PAGANO Oh fratello!...

ARVINO *(abbracciandolo)*
Hai vinto, hai vinto!
Anche l'uom ti assolverà.

PAGANO Me infelice!... Or sia... concessa...
a miei... sguardi la città.

Scena ultima

*S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri
sventolano le bandiere della croce illuminate dai primi raggi del sole
oriente.*

Pellegrini, Donne e Guerrieri crociati.

Tutti.

Insieme

PAGANO Dio pietoso!... Di quale contento
degni or tu... l'assassino... che muor!
Tu sovviene... all'estremo momento
l'uom che il mondo... copriva d'orror!

ARVINO O Pagano!... Gli sguardi clementi
a' miei falli rivolga il signor,
come a te negli estremi momenti
il fratello perdona in suo cor.

GISELDA Va' felice! Il mio sposo beato,
la mia madre vedrai nel signor;
di che affrettino il giorno bramato
che col loro si eterni il mio cor!

CORO Te lodiamo, gran dio di vittoria,
te lodiamo, invincibil signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
sei de' forti che t'aprono il cor!

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 9 - Coro].....	18
La vendetta.....	4	Scena settima.....	19
[N. 1 - Preludio].....	4	[N. 10 - Finale II].....	19
Scena prima.....	4	Scena ottava.....	19
[N. 2 - Introduzione].....	4	Scena nona.....	19
Scena seconda.....	5	La conversione.....	21
Scena terza.....	7	Scena prima.....	21
[N. 3 - Coro e Aria di Pagano].....	7	[N. 11 - Introduzione].....	21
Scena quarta.....	7	Scena seconda.....	22
Scena quinta.....	8	[N. 12 - Recitativo e Duetto].....	22
Scena sesta.....	9	Scena terza.....	22
[N. 4 - Recitativo e Ave Maria].....	9	Scena quarta.....	24
Scena settima.....	10	[N. 13 - Scena e Aria di Arvino].....	24
[N. 5 - Finale I].....	10	Scena quinta.....	24
Scena ottava.....	10	Scena sesta.....	25
Scena nona.....	11	[N. 14 - Scena e Terzetto].....	25
L'uomo della caverna.....	13	Scena settima.....	26
Scena prima.....	13	Il santo sepolcro.....	28
[N. 6 - Introduzione].....	13	Scena prima.....	28
Scena seconda.....	14	[N. 15 - Introduzione].....	28
[N. 7 - Cavatina di Oronte].....	14	Scena seconda.....	28
Scena terza.....	15	[N. 16 - Visione].....	28
[N. 8 - Scena, Marcia dei Crociati e		Scena terza.....	30
Inno].....	15	[N. 17 - Finale ultimo].....	30
Scena quarta.....	16	Scena quarta.....	30
Scena quinta.....	17	Scena quinta.....	31
Scena sesta.....	18	Scena ultima.....	32

BRANI SIGNIFICATIVI

O signore, dal tetto natio (Coro)	30
Salve Maria! di grazie il petto (Giselda)	9